

Metalmecchanici, è ancora scontro I sindacati: Federmeccanica non cambia posizione, rottura vicina

FELICIA MASOCCO

ROMA Alle premesse si era e alle premesse si è rimasti nel negoziato per il rinnovo del contratto dei metalmecchanici. Anzi, dopo l'incontro di ieri tra sindacati e industriali si è fatto più concreto il rischio che si vada alla rottura già dal prossimo appuntamento fissato per lunedì trova alimento nelle dichiarazioni rilasciate ieri dai leader di Fiom, Fim e Uilm e dal direttore generale di Federmeccanica, tutti insoddisfatti di del confronto che a tre settimane dalla fine della moratoria degli scioperi ha-

marcatola distanza tra le posizioni.

La prima considerazione che si può trarre è che la firma del Patto di Natale con la riconferma dell'accordo del luglio '93 non ha rimosso alcun ostacolo, anzi, rischia di complicare l'avvio della trattativa. «Con l'Epifania è finito l'idillio prodotto dal patto per lo sviluppo - ha sintetizzato il leader della Uilm Luigi Angeletti - se Federmeccanica non cambia posizione, la rottura è molto probabile». Dalla parte opposta gli fa eco il direttore di Federmeccanica, Michele Figurati che riconosce «importanti difficoltà»: «Se i sindacati ci mettono di fronte ad un prendere o lasciare, abbiamo già lasciato», taglia corto.

Insomma tutto come prima del Patto, anzi peggio: «Dopo l'accordo interconfederale gli industriali si sono incattiviti - osserva il segretario generale della Fiom Claudio Sabattini -. Dicono che bisogna approfondire e modificare l'accordo di luglio con un arbitro, ma non penso che si riferiscano al ministero del lavoro». Per Sabattini «l'introduzione dell'arbitro mette in discussione le relazioni sindacali che sono invece fondate sull'autonomia delle parti e sulle reciproche conclusioni».

Al tavolo di ieri, Figurati ha infatti sottolineato come il recente patto non abbia modificato l'accordo di luglio «quindi noi abbiamo il compito di definire meglio le regole dei due livelli

contrattuali che non hanno funzionato al meglio sia rispetto al costo del lavoro, sia per quanto riguarda la sua applicazione in molti territori e aziende dove ci sono stati conflitti che ci hanno trovato privi di strumenti».

Federmeccanica chiede quindi di rivisitare l'accordo del '93, «ma così facendo minaccia l'equilibrio dell'intesa interconfederale recentemente raggiunta» fa notare il segretario della Fim Pierpaolo Baretta. «E questo si aggiunge alle non risposte degli industriali su parti importanti della piattaforma, come la riduzione d'orario sulla quale oppongono un no esplicito, e la quantità salariale sulla quale mostrano una vaga indisponibilità».



Alessandro Bianchi/Ansa

Scioperi, il Comu verso l'accordo Ed oggi vertice del governo per la modifica della 146

SILVIA BIONDI

ROMA A metà strada. Tre ore di discussione sono state solo il preludio per capire se tra i macchinisti del Comu e il ministro ai trasporti Tiziano Treu si può trovare quell'intesa sulla regolamentazione degli scioperi che non è stato possibile raggiungere al tavolo delle regole. Stamani alle 11 tutti di nuovo convocati, per discutere di rarefazione (intervallo tra uno sciopero e l'altro) e di bacino d'utenza. Parole astruse ma che diventano immediatamente concrete, una volta raggiunta l'intesa sulla loro interpretazione, si possono finalmente mettere in campo quelle regole che impediscono ai treni di viaggiare ora per uno sciopero ora per l'altro. «Il ministro ha dimostrato disponibilità a verificare le nostre proposte - spiega Giulio Moretti, leader del Comu -. C'è lo spazio per discutere e, se la verifica tecnica di domani

(oggi, ndr) andrà a buon fine, non escludo che si possa firmare». Si tratta di stabilire se in Ferrovie si può proclamare uno sciopero indipendentemente da quello già indetto da un sindacato del trasporto aereo o marittimo (e su questo sembrerebbe che sì, si può fare) e soprattutto se la regola dei 10 giorni tra uno sciopero ed una successiva proclamazione, a cui seguono altri 10 giorni tra la proclamazione e il nuovo sciopero, vale anche tra uno sciopero nazionale ed uno locale.

La voglia del Comu di firmare è molto forte. Il fatto di trattare in separata sede, e quando i confederali hanno già firmato, ha consentito ai macchinisti di riproporre ieri a Treu anche la questione della divisionalizzazione delle Ferrovie. Si tratta dello spaccettamento tanto caro a Cimoli e Demattè, sul quale sostanzialmente il Comu chiede che tutto resti fermo (cioè tutti i dipendenti sotto un'unica gestione) fino al 31 dicembre,

in base agli accordi già sottoscritti. Da parte sua il ministro si è limitato a far osservare che questo è un problema che riguarda le relazioni tra l'azienda Fs ed i sindacati, pur riconoscendo al Comu il diritto di sedere ai tavoli di discussione sulla divisionalizzazione anche se non firmano l'accordo sulle regole. Ma stare tra chi sottoscrive le regole e chi ne chiama fuori avrà non poche ripercussioni nel futuro. Chi non firma, non tratta. Può scioperare, ma perde progressivamente la propria consistenza sindacale. Tanto più già da oggi entra nella loro forma sanzionatoria.

PIÙ MORBIDO ANCHE L'UCS
Ora i capistazione vogliono trattare con Treu
Al centro la questione della rarefazione

Per concretizzare l'accordo già raggiunto (firmato dai sindacati

confederali), e quindi rafforzare il potere sanzionatorio, occorre modificare la legge 146. Di questo discutono stamani i ministri dei Trasporti (Treu), del Lavoro (Bassolino), della Funzione pubblica (Piazza) e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Bassanini. Il Governo deve fare le sue valutazioni, sulla base sia dell'accordo al tavolo delle regole che sulla proposta di modifica presentata dai Ds. Potrebbe anche decidere di presentare un proprio disegno di legge. E comunque ha fretta. Già per gennaio ci sono tre scioperi proclamati: domenica si astengono dal lavoro i ferrovieri della Fissast-Cisas in servizio sui traghetti che collegano Civitavecchia con Golfo Aranci. Di conseguenza le Fs garantiscono solo tre collegamenti passeggeri: da Civitavecchia alle 10, da Golfo Aranci alle 10 e alle 21.30. Il 12 scioperano invece i capistazione ribelli dell'Ucs, con la motivazione che non è piaciuta loro la dichiarazione di Treu

che li definisce «ribelli da marginalizzare». Su questa protesta incombe la possibilità di una precatizzazione ed ora anche l'Ucs, che ieri si è riunito con le altre sigle minori del sindacalismo autonomo, dice che si può trattare e di fatto chiede un incontro al ministro. Il 15 tocca invece agli autoferotramvieri di Roma, che non riconoscono il contratto firmato dai confederali. Tre scioperi in una settimana, a pochi giorni dal patto sulle regole, testimoniano che qualcosa in quell'accordo non funziona.

Così come non è riuscita a funzionare la 146, che ha portato una sorta di pace sui servizi pubblici ma con l'eccezione dei trasporti. «Dobbiamo capire perché - commenta il ministro Piazza - prima di procedere ad interventi del Governo sull'onda emotiva degli scioperi». Piazza, tra l'altro, ribadisce la propria contrarietà a fissare una soglia di rappresentatività per la proclamazione degli scioperi, che definisce «incostituzionale».

La macchinista troppo bassa potrebbe essere assunta

No, la macchinista non può farla. Ma quei due centimetri di altezza che le mancano non necessariamente costeranno a Marina Guillet, macchinista toscana, il posto in Ferrovie. Le Fs hanno aperto un'inchiesta interna per capire che cosa è successo e non negano «possibili sviluppi». All'amministratore delegato Giancarlo Cimolieri è arrivata anche una lettera firmata dal sottosegretario al lavoro Bianca Maria Fiorillo, che chiede l'immediato reintegro di Marina Guillet, e denuncia «un'azione discriminatoria nei confronti della donna lavoratrice». Un'accusa che le Fs respingono al mittente, anche se vogliono fare chiarezza su come si sono svolti i fatti. A partire da come sia stata possibile l'assunzione con il contratto di formazione, dal momento che Marina Guillet non si è ristretta in questi due anni e che le regole, dicono in Fs, sono quelle europee e nemmeno tanto vecchie. Risalgono al '93 e sono dettate dalla conformazione della cabina di guida, dove ci sono pulsanti situati in alto. La differenza tra allora ed adesso potrebbero stare nella visita pre-assunzione, che nel primo caso è stata effettuata in Toscana, nel secondo a Roma. Nel periodo di formazione Marina Guillet ha fatto l'aiuto macchinista e c'era sempre chi poteva spingere i bottoni più alti. Ma in quei due anni ha ricevuto buone valutazioni ed essendo la formazione un periodo di lavoro che consente di provare varie mansioni, si sta studiando la possibilità di assumerla in altro ruolo.

8th January.

L'inglese avanza veloce in edicola. Con L'Espresso "Fast Forward" in CD-Rom.

L'8 gennaio verrà ricordato come "The Fast Forward Day". Arriva in edicola con L'Espresso il corso multimediale interattivo che in 11 CD-Rom e 10 videocassette con fascicoli BBC Advanced

vi metterà a disposizione un vero e proprio laboratorio linguistico, che vi permetterà di imparare e migliorare il vostro inglese.



Il primo CD-Rom, con le prime tre lezioni, vi aspetta in edicola in regalo con L'Espresso. A partire da

venerdì 15 gennaio L'Espresso con il CD-Rom e la videocassetta con fascicolo sarà in edicola a sole 24.900 lire. Sempre con il numero del 15 gennaio, L'Espresso vi regalerà anche il microfono.

Oggi con L'Espresso il primo CD-Rom in regalo. Dal 15 gennaio il secondo CD-Rom + la videocassetta con fascicolo BBC Advanced + il microfono in omaggio, tutto a sole 24.900 lire. Oppure, sempre il 15 gennaio, L'Espresso con solo la videocassetta con fascicolo BBC Advanced a 12.900 lire.

L'Espresso

